

sabato 13 marzo 2004 lettere pag. 23

- Traforo Bisogna congiungere le valli

Mi capita sottomano il titolo di giornale così intitolato: «Perché dico no al Traforo».

Non entro nel merito dell'esposto, né lo contesto - in un tempo in cui si può dire tutto, e di tutto il suo contrario, mi limito semplicemente all'esposizione di un'opinione alternativa sulle prospettive della viabilità veronese. Non c'è dubbio che il punto nevralgico o nodo scorsoio della viabilità cittadina sia costituito dalla dorsale delle Torricelle che penetrando a Nord nel cuore della città, di fatto rende problematico il completamento di quell'anello circonvallatorio considerato opera primaria di ogni città che si rispetti, in specie, se rapportato alla posizione strategica di Verona, quale crocevia di importanti vie di comunicazione, che necessitano del suo attraversamento nella direzione dei quattro punti cardinali.

Il tunnel delle Torricelle pertanto, prolungato oltre i previsti svincoli per la città e Valpolicella a cielo aperto o in galleria - sino al congiungimento con la tangenziale Ovest - potrà altresì scongiurare che il crescente convogliato traffico sulla complanare Sud renda, fra qualche anno, la stessa insufficiente.

In sintesi, il Traforo va ben oltre l'impellente collegamento di due preminenti vallate dei Lessini, Valpolicella e Valpantena, con relativi sobborghi cittadini: Borgo Venezia, Veronetta, Borgo Trento e Borgo Milano; di fatto concorrendo al completamento di quell'anello circonvallatorio - di premessa - considerato opera di vitale importanza per l'oggi quanto per le future generazioni.

In difetto, la percorrenza da e per Verona, resterà monca, chiusa in un imbuto a Nord, come lo è stata a Sud, prima della realizzazione di quel prezioso svincolo e sovrappasso dei magazzini generali degli anni '60, per chi necessitasse entrare in città, da mezzogiorno.

Pensa in grande dice il saggio, che piccole le cose, lo divengano da sole. Una seconda vitale iniziativa, oltre il tunnel, potrebbe essere quella di un accordo con la proprietà, per trasferire dalla città le fonderie Riva - ex Galtarossa - che permetterebbero fra l'altro, una sostanziale rettifica della tortuosa circonvallazione, collegando Ponte S. Francesco con la fine del curvone circonvallatorio in prossimità del sottopasso per Porto S. Pancrazio. Tornando al buco delle Torricelle infine, non si tratta neppure di un'opera grandiosa, bensì, di un naturale congiungimento fra valli, realizzazione che potrebbe fungere da battistrada ad altre corrispondenti, di rapido passaggio e congiungimento fra le nostre numerose divise vallate.

Luigino Ferrari

Quinto di Valpantena